ne. Dal che ne inferisce non essere vero il tanto asserito scapito. Nota ancora l'esenzione dal bollo dei certificati di trapasso; e termina dicendo che queste disposizioni sarebbero contrarie ai disposti della legge sul bollo, alla quale non essendo ancora legge non si potrebbe derogare: che sarebbe poi cosa conveniente che la Camera pronunciasse un voto contrario a quello emesso nella discussione di quella legge: che non essendo ancora la medesima votata dal Senato, gli azionisti della banca, se si vedranno lesi, potranno ricorrere al Senato e dimostrare le loro ragioni, ed il Senato far loro giustizia modificando la legge, la quale ritornerebbe alla Camera elettiva, che potrebbe poi rimediare all'operato senza inconvenienti.

Farina dice al sig. Pescatore, che non si distruggono i disposti di un articolo citandone un altro, che esso erasi riferito non all'art. 19, ma al 18, il quale incontrastabilmente esige il bollo per gli effetti di sconto.

Parla dei certificati di trapasso, i quali osserva essere così frequenti, che una percezione su di essi diverrebbe enorme: legge una decisione di tal quistione presa in Francia in modo favorevole all'esenzione.

Riguardo alla tenuità del diritto di bollo sui biglietti, gli pare essere giustificata se si pon mente che essi sono la moneta di cui si serve la banca in luogo degli scudi, i quali nulla pagano.

Per i *pagherò* sulle obbligazioni per deposito osserva che se si sottopongono a diritto non potranno più aver luogo, ciò che sarebbe a danno del piccolo commercio. Quanto al trasporto dei conti correnti dice essere eccettuati tanto quelli della banca che quei dei privati.

In ultimo la commissione credette di comprendere i biglietti all'ordine nel termine generale di viglietti; se si vuole dare a questo riguardo maggiore spiegazione egli non si opporrà: nel resto mantiene l'articolo della commissione.

Balmida ripete che non è vero che i pagherò che si passano sopra cambiali estere vadano esenti dal bollo, che essi non hanno che fare coll'obbligazione in rapporto di cedole, non essendo sottoscritti da alcun amministratore della banca.

S'accorda col sig. Jacquemoud nella retta interpretazione della legge sul bollo.

Riccardi vorrebbe sottratti dalla discussione i paragrafi dell'articolo non soggetti a contestazione, fra i quali, a parer suo, dovrebbero annoverarsi i certificati di trapasso: domanda che si faccia la votazione per paragrafo, riservandosi di fare qualche aggiunta.

Pescatore ripete alcune osservazioni sul merito della quistione, e termina il suo dire col proporre l'adozione dell'articolo primitivo della commissione, al quale formolerebbe una breve aggiunta.

Revel. Non entrerò nella discussione, nella quale parvemi, che una discussione sottile e scolastica abbia fatto talvolta perdere di vista ciò che il buon senso avrebbe suggerito.

Dirò solo, che se si vuole una banca, si debbono adottare i mezzi per averla. Molto ci occupiamo dei benefizi che essa produrrà, ed intanto cerchiamo di rendere minimi i suoi profitti, senza pensare, che restringendo le sue operazioni, si pregiudica pure il commercio.

Onde però mettere la Camera in caso di giudicare della posizione che si creerebbe alla banca ove venissero adottate le contrarie proposte, darò alcune nozioni in proposito.

Premetto, che considero la banca nel suo stato normale, e non nello eccezionale in cui ora trovasi pel suo credito verso il governo. In tale tempo il suo capitale essendo di 8 milioni, il diritto al 1\2 per 0,0 che dovrebbe pagare a termini della legge sul bollo, sommerebbe alla cifra di 40 mila lire: questo diritto dovendo essere anticipato tutto in una volta, io credo, che sulla base di un conto scalare, e possa calcolare che pagherà annualmente la somma di 4 mila lire. Havvi inoltre il 1\2 per mila sulla sua circolazione, che calcolato dal suo capitale numerario in cassa, somma a 12 mila lire. La banca ha di più il carico della retribuzione ai commissari stabiliti dal governo, e questa l'abbiamo veduta portata a 16 mila lire: aggiungo ancora un mila lire pel bollo dei registri, e la banca pagherà per questi diversi titoli annualmente la somma di 33 mila lire al governo.

Vediamo ora, qual quota tale somma rappresenti sugli utili della banca.

Il capitale essendo di 8 milioni, calcolo gl'interessi tra il 4 ed il 4 1\2 per 0,0, quindi il suo benefizio sarebbe di 320 a 360 mila lire all'anno, sul quale essa paga lire 53 mila al governo, cioè tra il decimo e l'undecimo: e quando essa paga una simile tangente, non credo si possa dire che sia trattata molto favorevolmente.

Pescatore propone la soppressione della parola *unica* che leggesi nell'art. della commissione.

Messa ai voti la soppressione proposta non è accettata.

Pescatore avverte che non può continuare la discussione, essendo stato chiamato a due esami all'università.

Si passa alla votazione sulle varie aggiunte già deposte alla presidenza dai signori Pescatore, Riccardi, Carquet.

È in definitiva adottato l'articolo della commissione coll'aggiunta seguente al § 3.

« S'intenderanno compresi in questo § i biglietti all'ordine, di cui all'art. 17 dello statuto della banca. »

E quest'altra al paragrafo 2.

« I trasporti delle azioni della banca non vanno però soggetti a diritto di bollo. »

Viene in seguito l'art. 15 del sig. Lanza.

Uxig-Balmida accettando quest'articolo in complesso proporrebbe una variazione di redazione nel paragrafo 1.o.

Posto ai voti il primo paragrafo del sig. Lanza, essendo accettato, rende necessaria un'aggiunta che viene formulata dal sig. Revel, ed adottata dalla Camera. Si vedrà tosto dopo il paragrafo primo.

Soppresso il paragrafo 4.o proposto dal sig. Lanza, il suo esce così redatto:

« Art. 15. La banca potrà

1. Ammettere allo sconto i buoni del tesoro nel caso che venissero emessi dal governo per legge.

« Non saranno però ammessibili allo sconto i buoni la cui scadenza ecceda i tre mesi.

« 2. Le anticipazioni in deposito dei suddetti buoni di qualunque scadenza.

« 3. Fare anticipazioni sopra il deposito di cedole di tutte le città dello Stato con le stesse norme stabilite per quelle di Torino e Genova. »

Lo squittinio segreto sul complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	117
Maggioranza	59
Assenzienti	103
Dissenzienti	14

La Camera adotta.

Melluna si lagna che il signor Pescatore sia stato ingiunto di recarsi a dar gli esami; dice che nessun deputato, qualunque impiego egli cuopra, può essere ingiunto allorquando siede sullo scanno che gli assegnò la nazione.

Domanda inoltre perchè gli esami non si dieno in un'ora in cui non siavi seduta pubblica.

Il ministro dell'interno risponde che riguardo all'ora, essendo cinque i professori esaminatori e dovendosi dare più esami, non sa se sarà possibile il restringerli alle ore comode al sig. Pescatore.

Quanto all'ingiunzione dice d'aver veduta la lettera del signor Novelli, preside della facoltà, nella quale leggevansi queste sole parole: *Si ricordi degli esami*. A parer mio non potrei chiamarla un'ingiunzione.

La seduta è levata alle 5 1\2.

Ordine del giorno per lunedì:

Discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1850.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono abolite tutte le esclusioni da cui, a tenore delle leggi attuali, si troverebbero specialmente colpiti i soldati di giustizia addetti alla custodia delle carceri ed i loro figli.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo.

Moncalieri, il 5 giugno 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Siccardi.

— Il sig. cav. Pietro Derossi di Santa Rosa, ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura e del commercio, trovandosi ristabilito in salute, riprese la direzione di detto ministero, e S. M., con regio decreto in data di ieri, ha dichiarato cessato l'incarico interinalmente affidato col regio decreto del 13 maggio p. p. al sig. commendatore Gian Filippo Galvagno, ministro dell'interno, di reggere il ministero dell'agricoltura e del commercio.

— Con lettera ministeriale del 6 corrente, il sig. avvocato Gerolamo Boccardo fu incaricato provvisoriamente dell'insegnamento della *scienza del commercio propriamente detta* nel collegio-convitto-nazionale di Genova; e

Con altra lettera ministeriale della stessa data il sig. Scotti Giovanni Battista fu incaricato provvisoriamente dell'insegnamento della *contabilità commerciale* nello stesso collegio.

Ciamberì, 8 *giugno*. — Ecco i fatti che ci furono narrati intorno alla lotta avvenuta il 31 maggio presso Pontcharra tra alcuni contrabbandieri francesi, ed alcuni doganieri sardi. Noi li pubblichiamo, senza però farci garanti della piena esattezza delle circostanze.

Verso le undici della sera un certo Marco Plossus di Pontcharra, contrabbandiere e capo di banda, introduceva per frodo in Savoia, insieme a quarantacinque altri abitanti dello stesso comune, una trentina di balle di mercanzie, consistente in oggetti di Parigi, seterie e drappi.

Giunto al Pont-Mathieu, comune della Chapelle-Blanche (Savoia), Plossus fu raggiunto da alcuni doganieri sardi che gl'intimarono a lui ed ai suoi compagni di aprire le balle. Ma invece di rispondere a tale ingiunzione, Plossus, se deve credersi al brigadiere, si sarebbe scagliato su di lui, appostandogli una bastonata sul capo, il che produsse tra i doganieri ed i contrabbandieri una mischia, in seguito alla quale Plossus venne ucciso da un colpo di fuoco, e parecchi de' suoi compagni rimasero feriti. Le merci in questione restarono in possesso de' doganieri sardi, ch'erano in numero di undici, de' quali parecchi furono pure feriti. L'un d'essi dicesi essere in pericolo di morte.

(*Courrier des Alpes*).

Carrara, 4 *giugno*. (Cart. del *Costituz.*) — Le vessazioni per parte della truppa estense giungono qui a tal punto, che non è più possibile durarla a lungo. I soldati insultano tutti, e se gli insultati si risentono, vengono arrestati e bastonati; si bastonati! Siamo arrivati a questo punto.

Ieri fu pubblicamente bastonato un ragazzo di circa 14 anni. Doveano essergli amministrati venti colpi di bastone, ma l'esecuzione fu sospesa dopo 12 colpi, perchè tra la paura, la vergogna, ed il dolore, quella povera creatura facea temere di spirare sotto il supplizio.

Questo fatto ha esacerbato gli animi, ma non ha rinsavito per nulla gli ufficiali di questa truppa, che anzi altri due individui furono sottoposti ad eguale supplizio nell'interno della caserma.

Vi prego di pubblicare questo fatto nel vostro giornale; esso non ha bisogno di commenti. Aggiungerò solo una osservazione, che forse potrebbe sfuggire a molti, ed è che il nostro dolore è fatto maggiore dal confrontare questo triste stato di cose, colla prosperità e la felicità dei limitrofi paesi del regno Sardo.

Dalle Romagne. (Cart. dello *Statuto*.) In *Longiano*, ricca terra della provincia Forlivese, una delle bande di ladri che infestano queste disgraziate contrade, diede prova d'un inaudito ardimento, e della inefficacia dei mezzi che si pongono in opera per reprimerlo. Impadronivasi del paese uccidendo sei persone, e molte bastonando, e ferendo, e finiva col portarsi via oltre a ventimila scudi.

Non sa comprendersi come le polizie non debbano venire allo scoprimento di delitti che si commettono, direi quasi in pieno giorno, da immenso numero di malfattori che sembrano tutti essere muniti dell'elitropia, invano cercata da Calandrino nel vostro *Magnone*, essendo che riesce loro di condursi da un luogo all'altro sottraendosi agli occhi di ognuno! Era tante speranze che vedemmo deluse dovremo anco annoverar quella di essere liberati una volta dai ladri?

Perugia. — Scrivono al *Costituz. del* 5:

Sono varii giorni che il governo spiega un'attività insolita. Le guardie alle porte della città sono raddoppiate, le pattuglie circolano nella notte più spesse e numerose, la polizia aumenta di rigore e di sorveglianza. Noi non possiamo indovinarne il motivo, nè immaginare di che possa temere il governo circondato da forze imponenti innanzi ad un popolo disarmato. Gli stessi provvedimenti sappiamo prendersi nelle altre città delle Marche e dalle Romagne. I processi contro i sospetti di far parte delle associazioni segrete si estendono anche nella provincia di Pesaro. Da Fermo ci vengono ogni giorno più luttuose notizie.

Quel paese ove regna una specie di terrorismo è divenuto la bastiglia dello Stato. Gli arrestati, attesa la loro moltitudine, sono stivati uno sopra l'altro, per cui la più parte si trova in cattive condizioni di salute. Il processo compilato contro gli esecutori e pretesi autori dell'arresto del cardinale, è vicino al suo termine e molti fondatamente temono che avranno luogo numerose condanne: giudicherà gli imputati un tribunale eccezionale a Roma. I medesimi se vorranno potranno essere intesi, ma non vi sarà discussione essendo stato loro proibito di far uso di un difensore. Tribunali parimente eccezionali giudicheranno gli altri supposti rei di delitti comuni commessi nell'esecuzione di qualche incarico ricevuto dal passato governo. I moderati, gli onesti di qualunque colore sono stati dimessi dai loro impieghi o si sono ritirati: rimangono gli inetti, gli ambiziosi e i tristi.

ESTERO.

Francia. — *Assemblea legislativa, tornata del 4 giugno*. — Prima della chiusura della tornata il sig. Fould ministro delle finanze presentò una proposta di aumento di provvisione al presidente della repubblica, sotto colore che l'esperienza del passato anno avesse provato esser affatto insufficiente la somma accordata. L'onorevole ministro propose perciò si stanziassero 3 milioni annui. L'annunzio fu accolto coi più grandi segni di disapprovazione dalla sinistra, e il ministro avendo proposto di mandare la legge alla commissione dei crediti supplementarii perchè la esaminasse, il sig. Pascal Duprat propose che la si mandasse agli uffizii onde venisse esaminata da una commissione speciale. Consultata l'Assemblea si attenne a quest'ultima proposizione. Nella prima parte della tornata i sigg. gen. Lebo, Baze e Panat furono rieletti questori pel nuovo anno. Nel resto della tornata si diè opera alla terza lettura della legge sul dritto di bollo, l'unico articolo interessante della quale era quello che si riferiva alla traslazione delle rendite. Dopo alcune osservazioni del ministro delle finanze contro quella tassa, e altre in favore della medesima del sig. E. Leroux relatore della commissione, si venne alla divisione, e l'articolo fu rigettato con una maggioranza di 2\ voti, essendo 302 assenzienti e 326 dissenzienti. Così l'Assemblea con questo voto disfece ciò che aveva già sancito.

Tornata del 5. Fu letta per la terza volta e vinta la legge sul bollo. Nel resto della tornata si discusse sull'imposta dei cani. Rigettato il primo articolo la discussione cadde. Furono poscia prese in considerazione alcune proposte.

Tornata dei 6. — In tutto il corso di questa tornata si discusse sulla proposta di prorogare per un altro anno la legge relativa ai circoli politici. Dopo discussione assai animata la provisione fu approvata con una maggioranza di 278 voti, 463 contro 191.

Parigi, 6 *giugno*. — Ognuno si ricorda come dietro reclamo di un certo numero d'Iariani disingannati, il signor Cabet sia stato condannato per truffa dal tribunale correzionale della Senna, a due anni di prigionia.

In seguito all'opposizione fatta a tale proposito, venne ieri portato l'affare innanzi la Camera d'appello di polizia correzionale, presieduta dal signor Férey.

Il signor Krolikowski, amico e mandatario del sig. Cabet, si presentò solo e chiese una dilazione. Secondo lui il signor Cabet è totalmente assorbito dai lavori della nuova sua *colonnizzazione*, se non si presentò davanti ai primi giudici, si è perchè le comunicazioni non sono molto facili tra Parigi e l'Icaria e le strade impraticabili dello Stato Illinese rendono impossibile un viaggio durante l'inverno. Egli aggiunse che se si fosse accordato al signor Cabet un lasso di tempo conveniente, sarebbe forse comparso innanzi la corte.

Il signor Monod, avvocato generale, dichiarò di non opporsi ad una dilazione.

La corte dopo di aver pronunciata la non comparsa del signor Cabet, rimandò l'affare a mercoledì 11 del vegente dicembre per aggiudicarne il profitto.

(*La Patrie*).

Leggiamo nell' Univers *le seguenti parole che trascriviamo senza commenti e nel loro originale, onde non perdano nulla della loro grazia nativa:*

« Nous défendrons envers et contre tous la sainte Inquisition, parcequ'elle appartient au passé de l'Eglise, et qu'il n'y a rien, absolument rien dans le passé de l'Eglise qui ne soit digne de l'admiration et de l'amour de ses enfans. »

L'*Armonia* ed il *Cattolico* che citano con ispeciale predilezione l'*Univers*, e se ne mostrano così degni allievi, accetteranno sicuramente la solidarietà di queste evangeliche parole.

Lione, 5 *giugno*. — S. M. il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele, conferì al generale conte di Castellane il gran cordone del real ordine de'ss. Maurizio e Lazzaro. Il signor de Lacoste venne nominato commendatore dell'ordine stesso.

Le insegne delle dignità accordate da S. M. al generale Castellane ed al signor de Lacoste vennero loro recate dal generale di Maugny.

Tutti faranno plauso per questi segni di distinzione dati da una potenza amica a due uomini sui quali la nostra popolazione riposa con tanta fiducia.

(*Salut public*).

Alemagna. — I fogli tedeschi non ci recano oggi altra notizia se non quella della prorogazione della Camera Wurtemberghese sino al 26 giugno, locchè noi abbiamo già fatto presentire ai nostri lettori. Il signor Mathis, plenipotenziario prussiano, doveva partire il 2 corrente per Francoforte. Dice la *Gazz. d'Augusta* che la Prussia propone un alternamento della presidenza per la direzione delle deliberazioni che colà avranno luogo.

VARIETA'.

SERATE MAGNETICHE

Da più giorni il mondo elegante di Torino accorre alle serate magnetiche che il professore Lassaigne e mad. Prudence apprestano due o tre volte per settimana nella sala del Waux-hall, in via della Rocca.

Noi la faremo semplicemente da cronisti, narrando ciò che abbiamo veduto co' nostri occhi e lasciando al lettore i commenti.

Il magnetizzatore presenta al pubblico il suo soggetto in istato normale di veglia. Dopo un breve e semplicissimo apparato, il sonno magnetico investe l'individuo, che non è, o non pare più padrone di se stesso, e segue per filo e per segno le volontà altrui. I primi esperimenti sono quelli della trasmissione del pensiero. Uno spettatore comunica per iscritto od a voce un ordine qualsiasi al magnetizzatore; p. e. la sonnambula porterà un mazzo di fiori alla sig. N. che è seduta nella sala alla seconda fila; ovvero caverà dalle tasche di Tizio il taccuino e ne torrà la tal lettera, o la tal carta; leverà la spilla dalla cravatta di Caio; bacerà la mano a Sempronio, e così via. Il magnetizzatore resta silenzioso ed immobile dietro al suo soggetto: nello stesso momento che le è trasmesso l'ordine, la sonnambula s'alza ed eseguisce a puntino quanto fu detto al suo messere.

La sonnambula si mette d'innanzi ad un tavolino; ha gli occhi coperti da bombace e la testa ravvolta da uno sciallo di fitta lana. Giuoca alle carte col primo venuto; risponde e indovina perfino il giuoco che tiene nelle mani l'avversario. Di più: taluno scrive un motto sulla carta ed essa ad occhi bendati il legge.

La sonnambula è seduta in mezzo alla sala tra la folla degli spettatori. Il magnetizzatore si reca in altra stanza chiusa, insieme a quanti credono seguirlo. Da quella, ad un cenno di qualunque, impone al suo soggetto che è nella sala, di cantare; e madamigella Prudence scioglie la voce al canto; ad un altro cenno le impone di far silenzio; e madamigella Prudence tace. Ciò si ripete ad ogni inchiesta del pubblico.

Finalmente dietro proposta scritta ad una voce la sonnambula eseguisce le così dette *Pose artistiche*; colla movenza del corpo, coll'espressione del volto ella ti rappresenta qualsiasi carattere storico, o palesa un sentimento dell'animo che lo spettatore ha suggerito al tiranno del suo pensiero; così raffigura la *Preghiera*, la *Vendetta*, la *Giovanna d'Arco*, la *Giuditta*, *la Diana cacciatrice*, ecc. ecc.

E il pubblico, dotto o ignorante resta colla bocca aperta.

Detto ciò', la questione del magnetismo è una imbrogliata matassa e ci vuol altro che un articolo da giornale per parlarne di proposito, pro o contro. Uomini di gran merito lo combatterono o se ne fecero campioni. Da Antonio Mesmer a Francesco Orioli è scorso un secolo, e bisogna confessarlo, lo studio del magnetismo ha in questo tempo assai poco guadagnato e fece pochi proseliti. Ultimamente, nel 1842, è comparso colle stampe in Corfù un libro che ha per titolo *Fatti relativi al mesmerismo e cure mesmeriche del prof. Angelo Cogevina e Francesco Orioli*. In questo libro havvi appunto una numerosa serie di fatti e di fenomeni su cui si pretende comprovare l'esistenza e le leggi di questo potente agente della natura.

Apprendiamo ora che in Torino esiste già da un anno un *accademia magnetologica*, la quale si occupa di studii severi in proposito. Essa si propone di fondare una casa di salute, un giornale magnetologico e tante altre bellissime cose.

Ma chi non vuol impacciarsene colla scienza vada al Waux-hall, e, credente o non credente, ne rimarrà certo stupefatto e contento.

X.

TEATRO D'ANGENNES.

Domenica, 2 corrente al teatro d'Angennes ebbe luogo una serata a totale benefizio del direttore d'orchestra cav. Giacomo Filippa.

Oltre il vaudeville intitolato *Michel Perrin*, cantarono i sigg. coniugi Tomasini ed il sig. Rovè Cesare, che tanto piacquero nel terzetto: *Come, come, come*, nell'opera *Chi dura vince*, e principalmente nel duetto detto *della pistola* nella *Chiara di Rosenberg*, cantato dai sigg. Rovè Cesare e Tomasini. Il suddetto benefi-